

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA SETTIMANA POLITICA

La favorevolissima impressione del Discorso della Corona; la compattezza della maggioranza della Camera nella votazione per la nomina del Presidente Villa — pure avendo di fronte, come candidato delle opposizioni riunite, una personalità così stimata e simpatica come quella dell'on. Caetani; la breve esposizione finanziaria del Ministro Sonnino, constatante che, da un disavanzo di 177 milioni, si passerà nel bilancio del 1895-96 al pareggio, anzi ad un avanzo di due milioni — esposizione, già molto favorevolmente commentata anche all'estero — costituiscono la nota buona della corrente settimana politica.

Le intemperanze, le violenze di linguaggio di alcuni deputati dell'estrema sinistra, sia per la commemorazione del compianto conte Luigi Ferrari, sia per la patriottica proposta che Menotti Garibaldi, non immemore del glorioso suo nome, ha fatto di mandare un saluto alle truppe d'Africa, per le ripetute vittorie che esse hanno procurate alla bandiera Italiana contro la barbarie; la debolezza del nuovo Presidente nel concedere ed anzi nel cedere troppo per la nomina della Giunta per le elezioni costituiscono la nota spiacevole.

Crediamo però che questa — se la maggioranza ha senno, come non dubitiamo — sarà affatto transitoria e di lieve danno, mentre i benefici della prima sono destinati a lasciar traccia non fuggevole.

Assodamento della migliorata Finanza; perfezionamento dell'amministrazione della giustizia, che meglio determini le responsabilità e i diritti di tutti; educazione popolare sono i capisaldi del discorso reale e del programma ministeriale; e quella Camera, che li traduca in leggi, meriterà la gratitudine del paese.

Della popolare educazione è in ispecial modo urgente l'occuparsi; di essa ha coraggiosamente parlato testè, con la sua consueta franchezza, il senatore Guarnieri. Ma, come bene avverte la *Tribuna*, occorre che l'esempio venga dall'alto, ed è doloroso che quei deputati, i quali, ad ogni eccesso sanguinoso compiuto da qualcheuno delle masse, strepitano tanto per togliergli ogni carattere politico, non s'avvedano come, con la loro condotta, con le loro parole, spargono ogni giorno largamente quei semi che, germogliando in propizio terreno — quello dell'ignoranza e della passione —, producono poi tristissimi effetti.

Ciò che avviene nel paese trova anzi tutto l'esempio nella Camera. Colà l'estrema sinistra non conosce limite nelle sue aggressioni, anche personali, contro gli avversari, e tempesta per ogni giudizio severo, che, in forma generica, questi pronuncino a carico di essa e de' suoi amici. Qua si vilipendono direttamente i candidati monarchici, si scagliano contumelie dirette contro i loro fautori, si gridano tra le masse parole d'odio, che qualche individuo più malvagio o più ardente degli altri raccoglie; e, quando l'opera letale è compiuta, se i buo-

ni sostengono che bisogna non solo esecrare colui che l'ha eseguita, ma biasimare tutti quelli i quali, consci od inconsci, hanno concorso a preparare l'ambiente che l'ha resa possibile, e se ciò dicono e stampano genericamente, senza accennare ad un partito piuttosto che ad un altro, a questo od a quell'ordine di persone, per modo che le coscienze nette non dovrebbero sentirsi toccate, è un coro di recriminazioni, di proteste, d'accuse, e di più o meno coperte, di più o meno indirette minacce.

A certuni, che, un tempo, portavano sugli scudi un nome politico, che credevano interamente loro, è lecito, non solo abbandonarlo — il che si capisce —, ma vilipenderlo, chiamarlo *Rabagas* e peggio (come abbiamo visto a Rimini nei brandelli, negli avanzi di quei manifesti elettorali, che facevano una ben triste impressione ed erano indizio di tante cose nei funerali del povero Ferrari); e poscia arrogarsi il diritto esclusivo di compiangere la morte. Ai monarchici, che lo combatterono lealmente quando lo videro tra gli avversari, ma che lo distinsero sempre da quelli, e che si compiacquero di notare la sua opera lenta di sana evoluzione politica, si dà taccia che le antiche e leali battaglie, combattute a piena luce di sole e con armi cavalleresche, fossero denigrazioni, e che le attuali loro condoglianze non siano sincere.

Non si potrebbe in maniera più disinvolta invertire le parti.

Ma è sempre la stessa storia: la libertà non è intesa da certi elementi se non come un monopolio, da cui debbono essere esclusi tutti quelli che non la pensano come loro. Ad essi tutti i diritti, compresi quelli dell'ingiuria e della violenza; agli altri, nemmeno il diritto dell'apprezzamento e della critica. Ad essi è lecito, dietro l'esempio, ripetiamolo, che viene loro dall'alto, vituperare le istituzioni e chi le incarna, scagliare sfrenate contumelie contro antichi e provati patrioti come Francesco Crispi; ma gli altri non possono pronunciare una critica generica, non possono — apriti cielo! — esprimere un giudizio severo sopra qualunque dei loro idoli, senza essere tacciati di voler la guerra civile; nientemeno!

Anzi, con un sistema dei più inquisitivi, si raccolgono fino le frasi che escono nei privati colloqui, le si aggravano, le si trasformano nel raccoglierte e nel diffonderle, e poi se ne segnalano gli autori, veri o presunti, alla esecrazione delle turbe, con effetti che inutile dire di non aver voluti, quando si è sparsa tanta esca a produrli.

Si, hanno ragione il Senatore Guarnieri e la *Tribuna*: occorre rifare l'educazione politica, così in basso come in alto. Nel frattempo, alla Camera, la maggioranza deve rispondere con l'ilarità o l'indifferenza — l'armi che più atterrano — alle violenze dei perturbatori, e procedere serena ne' suoi lavori, tanto urgenti al bene del paese.

Fuori della Camera, ognuno di noi deve fare il dover suo, senza nemmeno curarci omai di rispondere direttamente a chi non desiderbbe di meglio che trascinarci in polemiche;

senza decampare di una linea dal proprio programma; senza tacere una sola verità, per quanto incresciosa, ma rivolgendoci solo ed esclusivamente al pubblico, al gran pubblico, il quale, malgrado certi momentanei ed eventuali offuscamenti o smarrimenti, finisce sempre per intendere e far giustizia.

RICORDI BUFALINIANI

Ci sono capitati in mano alcuni documenti, che verranno depositati nella pubblica biblioteca, relativi a Maurizio Bufalini, e al padre suo Iacopo, il quale, nativo di Londa — diocesi di Fiesole —, venne all'età di 30 anni, a Cesena, nominato del nostro Consiglio Comunale (3 Agosto 1773), per esercitarvi l'ufficio di chirurgo primario. Crediamo non sarà discaro ai lettori qualche cenno su tale documenti.

X

I primi si riferiscono appunto alla nomina di Iacopo Bufalini e al suo esercizio professionale in Cesena.

Molti erano i concorrenti che si disputavano il posto vacante; ma due sopra tutti eccellevano: il Bufalini, e un Dott. Antonio Matteucci di Forlì, entrambi addetti al Regio Ospedale di S. Maria Nova, in cui un giorno Maurizio doveva, come clinico, levarsi a fama europea.

Si comprende facilmente che il Mattencici, romagnolo, anzi di città vicinissima alla nostra, avesse larghe relazioni e protezioni tra noi, sicchè la bilancia pendeva molto a suo favore. Ma Iacopo Bufalini, che presentava davvero documenti di grandissimo valore, ebbe l'appoggio calorosissimo d'un luminare della scienza chirurgica nel secolo scorso, il suo maestro Nannoni. Questi non si limitò a rilasciargli un onorevolissimo certificato degli studi compiuti per sette anni nel ricordato Ospedale di Firenze, dichiarandolo non solo in possesso « di tutta l'abilità necessaria per conoscere e sapere curare i mali curabili col l'aiuto della mano; » e aggiungendo — cosa assai rilevante per Cesena, la quale aveva una università, ove, dopo la giuridica, la facoltà medico-chirurgica era della massima importanza — che lo giudicava atto « anco per insegnare la chirurgia con principii buoni, per lo stabilimento di quel buon metodo ch'egli sa praticare; » ma volle scrivere spontaneamente una seconda attestazione, anche più ampia, specificando i meriti del suo raccomandato. Sarà curioso, per i competenti, rilevare quali fossero le operazioni che, oltre un secolo fa, bastavano a dimostrare la valentia d'un chirurgo, oggi, per l'immenso cammino fatto dalla scienza, chiamata a cimentarsi in arditissime prove.

Scriveva adunque di tutto suo pugno il Nannoni:

Io sottoscritto, maestro chirurgo del regio spedale di Santa Maria Nova, per vie più render noto il merito che ha nella chirurgia il cerusico sig. Iacopo Bufalini, dico e affermo costantemente e senza alcun partito di parzialità, ma per servire all'inviolabile massima del vero, ch'egli ha fatto felicemente alla mia presenza le più difficili operazioni, delle quali alcune delle più importanti, e che van fatte sollecitamente, e che sono molto stimabili, sono state quella del valvolo, o male del miserere, quella dell'introduzione della siringa, quella di rimediare slogature e rotture dello ossa. Ei sa come van curate tutte le varie specie d'ernie, tutti i mali di vescica, d'occhi ecc. Il fare una maggiore enumerazione delle grandi operazioni, ch'io so di certo ch'ei sa fare, e che ha fatte con felice esito, a me pare esser superfluo; basta essere assicurati da giudici imparziali ch'ei conosce tutti i mali e che sa curarli con buona maniera.

Oltre la molta abilità da esso sig. Bufalini acquistata, con nostra comune soddisfazione, nella chirurgia, è anco

vero ch'ei possiede un discernimento, una prudenza, da sapersi ben condurre con ogni ceto di persone. Ei non è niente tumultuamente, anzi è molto amico della pace. Relativamente a queste sue molto stimabili qualità personali, più volte e in varie occasioni è stato prescelto per soprintendente ad ospedali, dove ha sempre acquistate maggiori notizie per il possesso della buona chirurgia.

Firenze, 29 Luglio 1773.

ANGELO NANNONI.

×

A tanto autorevole testimonianza seguivano quelle, pur favorevoli, d'altri professori, cioè di Simone Searlatti, Domenico Masotti, Ranieri Maffei, Antonio Spinelli, Valentino del Turco, Giuseppe Cavallini, Ferdinando Hunger, Giuseppe Vespa, Francesco Bederini ecc.

Il nostro concittadino conte Giulio Cesare Della Massa Masini — amico e ciambellano del grande Federico II Re di Prussia — volle interpellare in proposito il Senatore Marchese Ferdinando Incontri, Consigliere Intimo del Granduca di Toscana. Che risposta ne ricevesse non c'è noto, ma dobbiamo supporre favorevole anch'essa a Jacopo Bufalini, il quale, di lì a breve tempo, vinceva il concorso.

×

Qui a Cesena Jacopo Bufalini incontrò subito come professionista la stima e come uomo l'affetto della cittadinanza, sicché, dopo soli otto anni che vi era venuto, era già considerato come nostro ed era aggregato al collegio dei Dottori esistente presso l'Università, con facoltà di tenervi cattedra.

Quando poi sopravvenne l'invasione francese, egli — finché gl'impiegati comunali non furono dichiarati incompatibili ai supremi uffici pubblici — sedette nel patrio Consiglio, dove la sua rettitudine e la sua prudenza furono particolarmente apprezzate.

Venuto a morte nel Novembre del 1815, il Municipio, con voto unanime, fu sollecito a concedere l'intera pensione alla famiglia di lui, aggiungendo anche uno speciale indennizzo al figlio Maurizio, a cui si assegnava l'incarico di coadiuvare i due medici titolari.

×

E qui appunto si presenterebbe il tema degli uffici professionali occupati da Maurizio Bufalini in patria, e del modo come li adempì; ma, oltre che se ne trovano cenni abbastanza larghi e pienamente sinceri nell'*Autobiografia*, non sarebbe possibile svolgerlo qui, senza eccedere quei limiti di spazio, che ci sono inevitabilmente imposti.

Possiamo, in sostanza, avvertire che non solo le condizioni di salute, ma la superiorità stessa intellettuale del Bufalini gl'impedivano nel modo più assoluto di fare, ci si permetta la frase, il medico curante da strapazzo. Egli aveva bisogno di dedicarsi a' suoi studi, era attratto ad una cattedra; qualunque dispensa gli concedesse il Municipio, esonerandolo dalle faccende più noiose e minute, era sempre troppo scarsa per l'assoluto bisogno di libertà che egli aveva; qualunque sacrificio egli facesse alla città era affatto insufficiente

to al bisogno, alle pretese, forse eccessive, ma inevitabili, della popolazione.

In astratto, poter conservare a Cesena uno scienziato, che riempiva del suo nome l'Italia ed era noto e apprezzato anche fuori, pareva una gran bella cosa; come pareva nobile al Bufalini, che poteva mirare tant'alto, il rinunciare alle più sublimi aspirazioni per amore della città nativa; ma, in realtà, a lungo andare, la situazione non era sostenibile: i cittadini avevano bisogno d'un medico meno eccelso, ma più atto alla fatica quotidiana del condotto; il genio doveva spiegare il suo libero volo.

E fu bene che così avvenisse; bene per il Bufalini, che poté, salito al grado che gli competeva, svolgere tutte le sue doti insigni; bene per la stessa nostra città, a cui la completa gloria del suo maggior figlio, che si sarebbe forse immesrito tra le sue umili mura, aggiunse lustro.

×

Ma ciò che si comprende ora, a tanta distanza di tempo, non si vedeva chiaro allora, perchè passioni di varia natura offuscavano gli animi; sicché vi furono, più volte, doglianze reciproche, la cui eco si temè perfino — ma fu vano timore — si ripercotesse nelle pagine autobiografiche di Maurizio Bufalini.

È noto che questi lasciò definitivamente Cesena nel Novembre del 1832, per recarsi ad assumere l'ufficio di Medico primario in Osimo, donde, pochi anni dopo, passò alla clinica di Firenze. Allora appunto le ingiuste discussioni sulla così detta ingratitudine del Bufalini verso la patria si fecero più vive; ed allora egli dovette ribatterle nei colloqui e nelle corrispondenze con gli amici; ma degli uni e delle altre non abbiamo, finora, trovata traccia. Se non che, un anno prima, egli era stato sul punto d'anticipare la sua partenza per accettare una cattedra in Urbino; e, in tale occasione, credette opportuno spiegare per iscritto i suoi sentimenti al più autorevole dei Cesenati, al conte Eduardo Fabbri, dirigendogli una lettera, che ci sembra utile riprodurre, anche perchè è l'unica prova che ci rimane delle relazioni amichevoli tra quei due onoratissimi. Essa è del tenore seguente:

Mio Onoratissimo Sig. Conte,

Ieri fui a casa sua e non La trovai. M'occorreva di tenerle discorso di una grave mia faccenda, per la quale piacemi di avere Lei a consigliare e a testimonia de' miei buoni sentimenti patrii. Oggi sono chiuso in casa per ragione di troppa stanchezza; e d'altronde certe non vane ragioni mi mettono qualche pressa. Inducemi dunque a scriverle. Legga le acchiate e vedrà dipendere unicamente da un'ultima mia annunzia un mio provvedimento di cattedra. Osserverà ancora che sono stimolato a proporre l'ordine delle scuole che a me parrà più opportuno, affinché sia subito sottoposto all'approvazione della S. Congregazione degli Studi. Ma una volta che io mi sia prestato a quest'ufficio, ho già come accettata la cattedra, nè potrei quindi ritirarmene senza ledere un certo delicato contegno che sempre mi è stato prediletto. Dunque mi è forza risolvermi senza indugio, comechè non debba subito intraprendere il nuovo ufficio. Molti per altro si dorranno di questa mia risoluzione, come già

— in quali mani i suoi figli passerebbero! Meglio per i miseri la morte! »

Volle dar ascolto a' consigli de' li amici o si coricò. Ma non poté prender sonno.

Ne' momenti più difficili, più pericolosi, de' la esistenza, quando il dubbio ci assale, e lo sconforto s'impadronisce de' l'anima, sono le memorie prime, che, rinvierite d'un soffio di vita spontanea, rivivono dinanzi a noi, o per consolarci o per rimproverarci. Pare allora che gli strati recenti de' la coscienza, rabbuffati, scompaiano, per rinunciar tutta la potenzialità luminosa a beneficio di quello che giaceva da lungo tempo, apparentemente dimenticato, nel profondo de' l'anima. E... quale noi lo rivediamo, chiaro, netto, preciso! Quale esso ci tocca il cuore — caro, come un amico d'infanzia, o gelido come la lama d'un pugnale!

La coscienza prova il bisogno di riconcentrarsi, di raccogliere a consiglio tutto le sue facoltà, di ricostruirsi dalla base a la sommità, la propria vita. È un lavoro che può condurre al compiacimento del proprio operato, e all'approvazione, al plauso, o vero al rimorso, al pentimento.

E Lionello ricordò la vita di fanciullo, allor che, innocente, ignaro de' la lotta per l'esistenza, viveva tranquillo col babbo, con la mamma, con la sorellina... ne la casa paterna, felicemente. L'avova sempre presenta quella casa ch'egli scorgeva, di fronte, a cavaliere de' la valle, scendendo dal treno, a la stazione di Tavernelle. Di lassù, con l'aria pura, salubre, egli godeva d'una vista incantevole. Di rispetto, a mezzogiorno, i colli Berici, li ameni, deliziosi colli, sacri a l'italo Marte, un giorno memorando; ora, a Venere e a Bacco — un pò a

più volte ne hanno dato sentore; e non mancherà ezian-
dio chi voglia tassarmi di poca gratitudine alla Patria. Perciò desidero che Ella conosca bene tutte le mie gravi necessità. Ebbi dalla Patria una pensione a titolo di permanenza mentre io abbandonava la carica di Bologna, qui ricondotto dalle domestiche disgrazie. Quest'atto spontaneo di benevolenza de' miei cittadini mi fu sì caro, che volentieri rinunziasse a molto maggiore onorario, e di poi ebbi ritengo di mettere a profitto molte opportunità di più lucroso collocamento fuori di Patria; e così ho creduto di dover mostrare la gratitudine che realmente sentiva verso i miei concittadini. Tolto poi da lunghissima infermità alle mie incumbenze, ho pure dovuto nuovamente esser grato alla benevolenza dei medesimi. Quindi sono già due anni che fo ogni sforzo possibile per ricondormi al servizio della Patria; ma le forze non mi bastano ad ogni desiderio e il lucro non compensa le spese. Credo che per consulti, o per direzione d'una condotta, coll' aiuto di sostituto, potrai prestarmi al volere d'ognuno; ma, per ogni più minuto servizio di medico, vedo di cimentar troppo la mia salute, quando poi d'altronde tanta sventura d'opera è affatto superflua alle giuste richieste dell'arità. In conclusione, il più assoluto bisogno della propria sussistenza e la difesa più necessaria della salute mi comandano di preferire l'incarico d'istruire a quello di medico dato a *qualsivoglia* sorgivo d'infermi. Potrei dunque essere sospinto da ragioni meno dannabili? Non pochi amici avrebbero voluto che al Consiglio Comunale avessi aperto la mia necessità e domandato un migliore provvedimento. E, a dir vero, ebbelo il sig. Dott. Boni, mentre cadde infermo; al quale pur anche da Luoghi Pii fu lasciata la metà dell'onorario, tolta in vece a me. Che se fin qui io ho goduto scudi dugento quaranta annui, certo che sino al punto di mia malattia non è stato senza molte fatiche e senza pretermissa probabilità di maggiori stipendii altrove. Eppure ho dovuto più volte sentir gridare che io era troppo largamente pagato dal Comune, mentre niuno diceva l'altrettanto di Cavallotti ben più di me remunerato e meno aggravato d'incumbenze. Con quale coraggio dovrei dunque ora manifestare i miei bisogni a questa Comunità? Sa il Cielo se vorrei servire la Patria con vera generosità; e sa il Cielo con quanto dolore sopporterò la lontananza di tante benevole persone. Pure le mie somme sventure mi hanno condotto in durissimo necessità; onde se calcolo che il provvedimento d'Urbino, sia per la qualità delle fatiche e sia per lucro, mi possa tornar conveniente, non sarebbe certamente così di qualunque altra maniera di provvedimento o più oneroso o meno lucrativo. Tutto ciò mi condurrà pure alla necessità di chiedere al Comune di Cesena la giubilazione (che i miei servizi mi danno diritto di conseguire, e credo (se non isbaglio) corrisponda già a due terzi dell'intero onorario.

Consideri Ella tutte queste ragioni e mi dica liberissimamente il parer suo. Io non rispondo alla lettera d'Urbino se prima non ho avuto consiglio da Lei. Intanto tenga tutto confidato alla sua segretezza. E mi perdoni di buon grado l'incomodo e la libertà, e m'abbia sempre con perfetta stima ed amicizia

Di Lei

Casa, 24 Novembre 1831

Dev.mo Obb.mo Servo ed Amico

MAURIZIO BUFALINI.

La risposta del Fabbri non ci fu dato rinvenirla. Ad Urbino il Bufalini, come è noto, non andò; ma, quando accettò, poco dopo, il posto d'Osimo, invano chiese a Cesena la giubilazione, che, difet-

destra, verso occidente, giù in altra valle, adagiato ne l'intersecazione d'una collina, biancheggiano tra li alberi fecondi, Castelgomberto; e più in là a guardia de la vallata del Chiampo, e dominante la pianura, il castello dei Montecchi. Quindi, altri paesetti, altre ville ridenti al solo su lo cima de le colline, della lunga serie di colline, che giunge ai Lessini o al monte Baldo. Ad oriente, una collina declinante a Vicenza a settentrione, tre piccole alture, quasi tre torri, che guardano dal rigido borea il paesello e gli danno il nome; al di là, la vallata ubertosa, che il Bacchiglione e la Brenta bagnano, tutta sparsa di città e di villaggi popolosi, ameni, industri.

Colà egli avea ricevuto le prime forti impressioni; colà, dale labbra materne e da l'esempio del padre, avea bevuto qu' principi religiosi, morali e politici, che, a punto perchè versati in un'anima ancor vergine, dovevano determinarne l'esistenza, o — per lo meno — sindacarne il corso.

Ma la mamma era mancata: era mancata una mattina, l'ultima, di un dicembre freddo, glaciale, quietamente, tranquillamente, senza che il consorte l'avesse potuta baciar ne gli occhi, senza che i figli avessero potuto ricever da lei l'ultima benedizione, l'ultimo monito, l'ultima carezza. — Ah, s'egli avesse la mamma, non si sentirebbe così infelice, no!

Seguì la vita di collegio. Addio, affetti puri, sereni santi della famiglia! Solo l'antunno, per brevi mesi, ritrovava la tenerezza de la vita primitiva ne l'affetto de' suoi cari, specialmente della sorellina. Oh, qu' giochi, quegli scherzi infantili, e la serietà... conscia, che li accompagnava. E quando, più grandicello, egli tornava dal collegio militare, ed ella s'era fatta già una donna,

PADOVA... BOLOGNA

V.

Con li occhi fissamente intenti, con le braccia conserte al seno, Lionello sedeva d'avanti la scrivania. Da una violenta eccitazione de' nervi egli era caduto ne la prostrazione, ne l'inerzia di tutto l'esser suo. Gli occupava il cuore una tristezza indefinita, una inquietudine vaga, sinistra. Cento pensieri gli si affacciavano a la mente; cento immagini transvolavano, turbinando, ne la fantasia, senza che ne quelli nè queste avessero la virtù di destare la coscienza assopita e provocarne alcun atto. Sedeva — con li occhi intenti, fissamente, in una immobilità vitrea — con la braccia conserte al seno.

«Perchè colui era tornato a traversare il suo cammino? Come? Era stato caso o proposito deliberato? — Ma perchè mai egli s'era lasciato sorrecchiar da l'ira, dopo tanti giuramenti fatti a se stesso di non più occuparsi nè di quella squaldrina, nè di qu' vile seduttore di dunque? Egli avea pensato che la pena maggiore, che avesse potuto infliggere all'adultera, fosse la divistima: che la migliore reazione contro l'offensore — mancata la sùbita rivendicazione — fosse il dispregio altero.

Ora, vincitore, egli soccomberebbe all'onta d'uno scandalo pubblico — onta che ricadrebbe anco su i figli: vinto... morto, forse — ah! quest'idea gli spezzava il cuore

tando il requisito dell' assoluta mancanza di salute — come comprovava il fatto stesso d'andare ad assumere servizio altrove —, fu nel Consiglio (seduta del 12 Ottobre 1832) respinta da 27 su 35 votanti.

E, prescindendo dai meriti del Bufalini, il principio generale d'amministrazione, sanzionato in tale circostanza, non era improvvido nè ingiusto; e meriterebbe d'essere imitato.

lo spigolatore.

ATTENTI ALLE VITI

Ci è occorso di vedere già sviluppata la peronospora ed anche il violo (intraconosi) nelle viti; il tempo maledettamente così incostante è favorevolissimo allo sviluppo di queste malattie crittogamiche. Necessità quindi di darsi seriamente d'attorno, poichè c'è da temere, col caldo umido che abbiamo, una estesa invasione peronosporica, di cui i danni conseguenti sarebbero incalcolabili. Non si esiti adunque un solo momento sull'adozione del metodo, le mille volte suggerito ed efficacissimo, di irrorare le viti colla poltiglia bordelose, e non si persista, per carità, nella indolenza o nella ineredulità, ciò costituirebbe una vera colpa, e senz'altro indugio di applichi la poltiglia bordelose alle viti; secondo la seguente formula:

Cg. 1 di solfato di rame
" 1 di calce
litri 100 di acqua.

La preparazione è facilissima, e brevemente la ricorderò.

In 4 litri d'acqua bollente, contenuti in vaso di terra o di legno, si scioglia il Cg. di solfato di rame, e si versi la soluzione in un grande recipiente di legno contenente 90 litri d'acqua; in altro vaso si scioglia il Cg. di calce bianca, esente da pietruzze, o paglie ecc., in 6 litri di acqua, versandola poi nel grande recipiente contenente il solfato, e si abbia cura di agitare il tutto continuamente con un bastone — il miscuglio colorato di un bel celeste è preparato per essere versato nelle pompe, però prima si agiti bene col bastone; questa è una norma da non dimenticare mai.

Raccomandiamo di nuovo, si agisca sollecitamente, ogni indugio sarebbe esiziale; si irrori abbondantemente e si colpisca la pianta in tutte le sue parti verdi e magari dopo si solfori con solfo ramato al 3%, per contribuire maggiormente alla immunità dei grappolini.

Non ritorno sull'argomento dell'innocuità del vino delle uve trattate colla poltiglia bordelose; oramai sarebbe semplicemente puerile per chi ne dubitasse; è però da raccomandare che i vasi che servono alla preparazione del rimedio non siano impunemente adoperati per uso domestico e per gli animali; come pure si abbia cura che animali piccoli e grossi non abbiano a bere la poltiglia.

Chi poi avesse ancora le viti colpite dal violo (pustole brune orlate di nero sui getti, sulle foglie ecc.) può adoperare, come cura estiva, calce viva finissima, mescolata, in parti eguali, col solfo, da distribuire coi comuni soffietti.

Dalla R. Scuola Agraria.

Dott. T. PEZZI.

Elezioni amministrative — Un telegramma, giunto qui Martedì sera, annunciava che il Ministero aveva sospese, rimandandole all'ultima decade di Luglio, le elezioni amministrative in tutti i Comuni del Regno. Come causa di tale provvedimento si dava quella della necessità di non obbligare troppi deputati, i quali non possono disinteressarsi dalle lotte elettorali nei rispettivi Comuni, ad assentarsi da Montecitorio proprio in questo momento in cui i lavori parlamentari e la situazione politica richiedono la loro presenza.

Però, essendosi obiettato che in alcune città il lavoro di preparazione era stato già intrapreso e che sarebbe riuscito dannosa la proroga, il Ministero ha concesso ai Prefetti di far compiere le elezioni in tutti i Comuni dove fosse stato pubblicato il manifesto per la convocazione degli elettori.

Cesena si troverebbe appunto in questo caso; ma poichè le elezioni dei Consiglieri comunali si fanno insieme con quelle dei Provinciali; poichè queste ultime, secondo l'art. 188 della Legge, occorre avvengano simultaneamente in tutti i Comuni dello stesso Mandamento; e poichè il Municipio di Cesenatico ha già disdetto, con un pubblico manifesto, le elezioni, e ne è necessario, per indirle ancora, uno nuovo, dalla cui data a quella del voto debbono intercedere almeno quindici giorni; così crediamo probabile che a Cesena le elezioni non possano avvenire prima del 7 Luglio p. v. — Ad ogni modo, una decisione sarà presa al più presto dall'Autorità politica e portata immediatamente a conoscenza del pubblico.

Sempre a proposito d'elezioni — Mettiamo in guardia i nostri amici contro le ciarle molteplici contraddittorie che si spargono sulla formazione delle liste di candidati e contro ogni possibile sorpresa.

Non mancheranno tentativi per gettare la confusione nel corpo elettorale; ma tutti i democratici costituzionali, tutti i veri monarchici debbono sapervi resistere con la compattezza e la disciplina.

Solo in tal guisa contribuiranno a non ripiombare il paese negli errori del passato, e manterranno alto il proprio prestigio.

Ai funerali dell'on. Ferrari la città nostra ha largamente concorso. Oltre il Senatore Finali — che vi rappresentava il Senato —, vi era il Sindaco, con vari Assessori e Consiglieri, col corpo dei pompieri, e col Gonfalone municipale; il Circolo Democratico Costituzionale con oltre cinquanta Soci, e colla bandiera; i Reduci, anch'essi con bandiera e assai numerosi; la Società del Tiro a segno; molti privati cittadini.

Una volta per sempre — Come accenniamo anche in altra parte del giornale, noi scriviamo e stampiamo francamente e liberamente il nostro pensiero su tutto ciò che cade nel dominio pubblico, e lo facciamo coi nostri amici e coi nostri amici, esclusivamente.

te ne debba pentire. » — La sorella si studiava di fuggirlo in quei giorni e, in sua presenza, o dissimulava il cordoglio o stava raccolta in se stessa. Ma quando, dopo due giorni di dimora a Firenze, in casa della futura cognata, Annie Pomyeschi, previde il pericolo, la non poté trattenerli dal manifestare al fratello il giudizio proprio, nettamente, ne la speranza di strapparla a la rovina, ch'ella vedeva su 'l suo capo imminente. — A lei non piaceva quella sferatezza... sportiva... Va bene che forse così era stata avvezza ne le foreste, ne le vaste pianure da la sua Ungheria — ma che c'entrava quel groom... che la seguiva sempre da presso, senza staccarle mai li occhi da dosso... geloso, avido parassita? — A lei non piacevano que' ricevimenti così larghi; quella flirtation generale; pubblica quei tette di tutte misteriosi, co 'l barone A., co 'l conte B... a otto giorni da le nozze. Se si fosse trovata lei a otto giorni di distanza da le nozze, non che ricevimenti e conversazioni, non che cavalcate nel parco e a le Cascine... con l'inseparabile groom, ma la non si sarebbe lasciata vedere nè meno dal fidanzato, per non interrompere la rappresentazione ideale di lui, per non turbare la dolcezza ipnotica de la esistenza nova, per non macchiare la comunione, la dedizione completa di tutto l'essere suo a l'amato, così come fa la monachella per prepararsi a ricever degnamente il mistico sposo.

(Continua)

Giuseppe Piazza di Torreselle.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^o ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

Gli altri possono sbraitare a loro posta; noi non intendiamo, non che rispondere, nemmeno nominarli.

Un opuscolo di G. Finali — Nella collezione di opuscoli danteschi, che si pubblica dall' editore Lapi di Città di Castello, uscirà quanto prima uno scritto del Senatore Finali, intitolato *Dante, Ulisse e Colombo*.

Pavaglione — Oggi, Sabato, giorno d'apertura, si sono venduti Kg. 909.73; prezzi: massimo, L. 4; medio L. 2.616; minimo, 1.50.

Banda cittadina — Domani, Domenica, (16) la Banda cittadina eseguirà, in Piazza E. Fabbri, dalle ore 19.30 alle ore 21.30, il seguente programma: 1. *Marscia*, SABATINO DEL PAPA; 2. *Virtus* (sinfonia) A. MARACCI; 3. *Chiar di Luna* (mazurka) TARDITI; 4. *Carmen* (pot-pourri) BIZET; 5. *Veaspi Siciliani* (bolero e terzetto) VERDI; 6. *Vitement* (galopp) ANDOLFI.

Stato Civile — Dal 7 al 13 Giugno 1895.
NATI 27 — Legittimi m. 7 f. 10 — Illegittimi m. 5 f. 5
Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 12 — (a dom.) Lucchi Celesto a. 65 mass. ved. di S. Rocco — Santi Luigi a. 68 col. coniug. di S. Vittore — Venturi Maria a. 65 bracc. ved. di Ruffio — (ospiz.) Baldazzi Agata a. 68 col. coniug. di Montevercchio — Turci Giuseppe a. 47 arrolato coniug. di Cesena — Fantini Teresa a. 70 mass. di S. Vittore. — E n. 6 bambini sotto ai 7 anni.

MATHIMONI 4 — Antonoli Pietro col. col. con Ceserotti Angiola mass. nub. — Marrani Tomaso bracc. col. con Delvecchio Enrica mass. nub. — Angeli Filippo col. col. con Paulucci Assunta mass. nub. — Orioli Pietro col. col. con Guiducci Palma mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

Agenzia-Agricola-Bellavista

per la stagione in corso

Zolfo acido e cuprico.
Soffietti meccanici a risparmio di Zolfo.
Solfato di Rame puro.
Pompe irroratrici, solide.

per qualunque stagione

Assicurazioni colla prima Compagnia Italiana.
Semi, Bulbi, Piante.
Attrezzi Rurali.
Torba per disinfestazione e lettiera.
Compra-vendita prodotti dell'agricoltura.
Compra-vendita e locazione fondi rustici ed urbani.

FABBRICA

Cinti Erniari ed Inguinali destri e sinistri
o doppi.
Cinti Ombelicali.
Apparecchi Ortopedici.

rivolgersi al signor

AGOSTINO FARABEGOLI

SUCCESSORE DI

NANNI TOMMASO

CESENA — Via delle Stufe N.° 2 — CESENA

DITTA MITA TRAMONTI & C.

« SEDE FAENZA »

Concessionari e produttori dei Rinomati Cementi Naturali del Premiato Stabilimento Savelli Modigliana

Per acquisti rivolgersi al Sig. FILIPPO STAGNI esclusivo nostro rappresentante per Comune e Circondario di Cesena.

N. B. Per Appaltatori Capi Mastri Muratori e rivenditori prezzi speciali da convenirsi.

QUALITÀ GARANTITA

PREZZI che non temono concorrenza

Agricoltori se volete essere certi che le solforazioni e le irrorazioni alle vostre viti diano i buoni risultati che giustamente vi ripromettete, fate uso del Solfato Rame garantito puro al cento per cento, in polvere impalpabile, che pone oggi in vendita la Farmacia Montemaggi.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro farmaciatore che ne usi nei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 5,00.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGNONE e C. Via Torino, 12

MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA
CASSINA - Palazzo Locatelli, Via. Ital. 20 - CASSINA

Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
Chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all'1 pom.

Ambulatorio
ACUSTICO
Dott. MAGNI
tutti i
MERCEDILI



Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 46.

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 — IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI

Foraggi — Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sallia, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc.

Cereali — Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Pannico, Miglio, ecc.



Cassetta contenente 20 qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci contenuti in questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione.

Fracaso di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia

Lire. 3,50.

PIANTE, Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per Rimboscimento - per Viaggi - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelle - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rempicanti.

Collezione composta di 12 piante inuestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.

Imballate e frascate alla Stazione di Milano. Lire 10.

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifioranti, N. 4 Rose Thea - Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9.

NEE 1720

VOLETE DIGERIR BENE??



(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florida Piombi** elaborava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Noceira Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati. Tra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Sannicola, Benedetti, Cantani, Loreta, De Gio. **VOLETE LA SALUTE??** senza tempo di smentita.

La Regina delle Acque da tavola.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima di i pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

CONFESSIONARIO
MILANO

MILANO

BEVERE IL **FERRO-CHINA-BISLERI**

VOLAPUK

della rinomata FABBRICA

MONZA

CAPELLO
ULTIMA MODA

UNICO CONCESSIONARIO

ARISTIPPO SADIUN - MANGIANO

INDUSTRIA E COMMERCIO IN LEGNAMI

DI

GIOVANNI NAVACCHIA

Casa propria - Via Mulini - Strada Nuova - Porta Fiume
CESENA

Grande assortimento di Legnami di tutte le qualità. Legni Esteri delle migliori produzioni del Cadore e della Carinzia. Travatura di arice e anche tavolame qualunque sia per lo spessore e lunghezza. Legni Nazionali delle migliori qualità del Veneto e del Ferrarese.

Prezzi eccezionali da non temere concorrenza.

Si accetta qualunque sia l'ordinazione, come anche a carro completo.

CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed sperimentato in tutta Italia, ritrovato dal fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in un poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che, si vendono a L. 1,25 nelle seguenti farmacie: Cesena, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lugo, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnevali - Ancona, Angiolani - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1,25, la boccetta il rinomatissimo Specifico per Geloni, dell'inventore medesimo.

Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofologia, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l' Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI.**